

CON LA CHIESA E NELLA CHIESA ESSERE POPOLO FEDELE DI DIO (EG 274)

- . cristiani nonostante la chiesa?
 - . fare teologia per domande; teologia atto secondo: esperienze, ecclesiologie implicite
 - . le fonti della riflessione: Nuovo Testamento - Vaticano II
1. **perché esiste la chiesa?** At 2 - pentecoste - annuncio *su* Gesù
 1Gv 1,1-4: annuncio che genera comunione, Noi e un Voi: una comunità portatrice dell'annuncio - tra piano empirico (istituzione) e piano misterico (*Credo la chiesa*)
 chiesa segno e strumento del Regno di Dio nel mondo (parola, sacramenti, segno di comunione) - soggetto collettivo
 2. **Gesù ha fondato la chiesa?** no scontato - vangeli (2x)
 Regno di Dio (parole, banchetti, guarigioni)
 fece i Dodici: raccolta del popolo di Dio - messaggio universale, ma annuncio a Israele ... non ha fondato la chiesa (LG 5), e allora Mt 16,16-18?
 3. **modelli ecclesiali e modelli ecclesiologici, in divenire**
 dall'ecclesiologia del concilio di Trento (chiesa *societas*, gerarchia, sacramenti)
 al passaggio del Vaticano II: principio che fa chiesa (annuncio), forma fondamentale (popolo di Dio), soggetti (tutti i battezzati), dinamiche comunicative - *Lumen gentium*
 4. **chi è la chiesa?**
 il popolo di Dio (LG 9): Dio volle salvare non individualmente
 si appartiene alla chiesa per professione di fede e battesimo (sacerdotale, profetico, regale)
 prima di ogni differenziazione: ministri ordinati e laici - specifico
 popolo pellegrino nella storia (LG 48): sempre in cammino, sempre in riforma

1Gv 1,1-4

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. «Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

Lumen gentium 9

In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. At 10,35). Tuttavia **Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo**, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.

Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. «Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali io stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo... Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio ed io li avrò per il mio popolo... Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore» (Ger 31,31-34). Cristo istituì questo nuovo patto cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. 1Cor 11,25), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio. Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è la parola del Dio vivo (cfr. 1Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. Gv 3,5-6), costituiscono «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio» (1 Pt 2,9-10).

Questo **popolo messianico ha per capo Cristo** «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. **Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio**, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. **Ha per legge il nuovo precetto di amare** come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34). E finalmente, **ha per fine il regno di Dio**, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. Col 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo. Come già l'Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (Dt 23,1 ss.), così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cfr. Eb 13,14), si chiama pure Chiesa di Cristo (cfr. Mt 16,18); è il Cristo infatti che l'ha acquistata col suo sangue (cfr. At 20,28), riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l'unione visibile e sociale. **Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica.** Dovendosi essa estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto.

Per approfondire

DIANICH S., *Chiesa mistero di comunione*, Marietti, Genova - Milano 2011.

REPOLE R., *Chiesa*, Cittadella, Assisi 2015.

DIANICH S. - NOCETI S., *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana 2005²

SARTORI L., *La Lumen gentium. Traccia di studio*, Messaggero, Padova 1994.

SEMERARO M., *Lumen gentium*, Marcianum, Venezia 2016.

ROUTHIER G., *Il Concilio Vaticano II. Recezione ed ermeneutica*, Vita e Pensiero, Milano 2007.